

Paolo Farinella

**DĀBĀR– דָּבָר**  
**PAROLA è FATTO**

**Vol. 15°-B1**  
**TEMPO ORDINARIO-B**

**BATTESIMO DI GESÙ-B**  
**[DOMENICA 1ª TEMPO ORDINARIO-B]**

Collana: *Culmen&Fons*

**PIANO EDITORIALE DELL'OPERA**

**ANNO A**

1. Tempo di Avvento-A (I-IV)  
(e Immacolata A-B-C)
2. Natale - Epifania A-B-C (I-VIII)
3. Tempo di Quaresima-A (I-VI)
4. Settimana Santa A-B-C (I-V)
5. Tempo dopo Pasqua (I-VII)
6. Tempo ordinario A-1 (I-VIII)
7. Tempo ordinario A-2 (IX-XVI)
8. Tempo ordinario A-3 (XVII-XXV)
9. Tempo ordinario A-4 (XXVI-XXXIV)
10. Solennità e feste A

**ANNO B**

11. Tempo di Avvento B (I-IV)  
e Immacolata A-B-C
12. Tempo di Quaresima B (I-VI)
13. Tempo dopo Pasqua (I-VII)
- 14. Tempo ordinario B-1 (I-VIII)**
15. Tempo ordinario B-2 (IX-XVI)
16. Tempo ordinario B-4 (XVII-XXV)
17. Tempo ordinario B-5 (XXVI-XXXIV)
18. Solennità e feste B

**ANNO C**

19. Tempo di Avvento C (I-IV)  
e Immacolata A-B-C
20. Tempo di Quaresima C (I-VI)
21. Tempo dopo Pasqua (I-VII)
22. Tempo ordinario C-1 (I-V)
23. Tempo ordinario C-2 (VI-XI)
24. Tempo ordinario C-3 (XII-XVII)
25. Tempo ordinario C-4 (XVIII-XXIII)
26. Tempo ordinario C-5 (XXIV-XXIX)
27. Tempo ordinario C-6 (XXX-XXXIV)
28. Solennità e feste C
29. Indici:
  - a) Biblico
  - b) Fonti giudaiche
  - c) Indice dei nomi e delle località
  - d) Indice tematico degli anni A-B-C
  - e) Bibliografia completa degli anni A-B-C
  - f) Indice generale degli anni A-B-C

**BATTESIMO DI GESÙ-B [DOMENICA 1ª TEMPO ORDINARIO-B]  
SAN TORPETE GENOVA– 07-01-2024**

Is 55,1-11; Sal Is 12,2-6; 1Gv 5,1-9; Mc 1,7-11

La domenica successiva alla solennità dell'Epifania, la liturgia celebra la memoria del Battesimo di Gesù. Il motivo di questo abbinamento è evidente. Nell'inno «Crudélis Heródes» dell'Ufficio delle Letture della *Liturgia delle Ore*<sup>1</sup>, con grande intuizione, si mettono in unica prospettiva tre «Epifanie – manifestazioni» del Signore:

- Mt 2,1-12: *Manifestazione* nella grotta di Betlème ai Magi, rappresentanti del mondo non giudaico;
- Mt 3,13-17: *Manifestazione* al fiume Giordano, dove Gesù è designato *Figlio prediletto* e Messia d'Israele;
- Gv 2,1-12: *Manifestazione* alle nozze di Cana Gesù rivela la sua *Gloria* come evento che rinnova l'antica Alleanza.

*Màgi, Battesimo e Cana*: tre tappe di una catechesi sull'universalità della fede, esposta da tre prospettive diverse per affermare la novità portata da Gesù: per Mt il rapporto con il Dio di Abramo, dato centrale della fede, non è una faccenda riservata al solo popolo Israele o ai primi seguaci giudei di Gesù; la prospettiva è l'umanità tutta. Il bambino è cercato dai Magi, scienziati orientali (secondo il concetto di scienza del tempo) che nulla hanno da spartire con gli aspetti religiosi giudaici: dopo gli impuri pastori, i pagani sono i primi ad accogliere la luce (stella) del Dio universale nato a Betlème. Tre momenti della stessa rivelazione, dell'unica alleanza.

Il bambino dei Magi divenuto uomo ed ebreo osservante, riceve nel fiume Giordano un'investitura pubblica da parte di Dio in un contesto ebraico. Egli è dunque inviato anche a Israele. Lo stesso bambino dei Magi divenuto adulto e iniziando il suo rabinato itinerante, a Cana anticipa la rivelazione del suo progetto universale che è racchiuso nel tema giovanneo «dell'ora»: l'ora della morte e della risurrezione, quando convocherà attorno al suo trono (la croce) «tutti» senza distinzione di sorta: i soldati romani, i Giudei, gli uomini e le donne, gli apostoli (cf Gv 12,32; 19,23-27).

Ci troviamo, quindi, di fronte a un progetto di altissima teologia consolidata, che mal si coniuga con la superficialità della cronaca, tesa a individuare i particolari, quasi da diario. È la prova definitiva che, avendo smarrito i modelli esegetici delle prime comunità apostoliche, basate sulla cultura giudaica della Bibbia e sugli strumenti come il *midràsh*, restiamo incapaci, oggi, di cogliere la profondità del messaggio spirituale e di pensiero, perché all'occidentale interessa solo «il dato storico bruto» come unico fondamento della verità. La Bibbia mal si concilia con il razionalismo, in qualsiasi salsa venga cucinato. Essa si nutre dello Spirito del risorto, il quale, per sua scelta e per scelta degli uomini di potere, religioso e politico, transita sulla via della sofferenza che porta alla morte, senza poterla evitare.

**Nota storico-liturgica**

Dal sec. VIII in molte regioni cristiane era stata introdotta un'ottava di Natale nella quale si leggeva il vangelo del Battesimo del Signore. Nel sec. XVIII, quest'uso si estese anche alla Francia. In oriente non si è mai celebrata la manifestazione ai Magi in forma autonoma, ma la *teofania* del Signore, cioè la *manifestazione/rivelazione* avvenuta nella visita dei Magi, nel battesimo al Giordà-

---

<sup>1</sup> Tradotto in italiano con «Perché temi Erode?» (v. testo alla fine, in *Appendice*).

no e alle nozze di Cana. Nel calendario romano, la memoria specifica e autonoma del Battesimo del Signore, cioè con Messa propria, avvenne con il concilio ecumenico Vaticano II, la cui riforma liturgica, attuata da Paolo VI nel 1969, stabilì anche la data: la domenica successiva all'Epifania di ogni anno. In occasione della 2ª edizione del Messale Romano (1981), ogni anno liturgico fu dotato di proprie letture specifiche, articolate nel triennio.

Il Battesimo di Gesù, dal punto di vista teologico, è un problema serio: com'è possibile che Gesù, accreditato come *Figlio di Dio* e Messia d'Israele, possa ricevere un *battesimo di penitenza per il perdono dei peccati*? È un controsenso: Gesù, *il Figlio di Dio* per i cristiani<sup>2</sup> e il *Messia* atteso da Israele si fa trovare in fila con i peccatori, in tutto identico a loro, bisognoso di un «battesimo di penitenza»? Ricevere il battesimo di penitenza di Giovanni equivale a dichiarare che Dio ha bisogno di perdono e purificazione. Una contraddizione logica e teologica. Il problema è tanto grave che Mt per gli Ebrei e Lc per i pagani cercano di sminuirne la portata da un punto di vista letterario, come vedremo più avanti, visto che non possono negare il «dato storico». Lc, per es. non dice espressamente che Gesù «fu battezzato» come afferma, invece, Mc 1,9<sup>3</sup>, ma descrive l'apertura del cielo e sottolinea l'atteggiamento orante di Gesù (cf Lc 3,21-22). Forse bisogna rivedere di sana pianta la teologia cristologica e riscriverla a partire dai dati biblici e non cercando nella Bibbia conferme alle teorie teologiche formalizzate nei secoli successivi, spesso per motivi non nobili.

Il Battesimo di Gesù è un *fatto storico certo* che non si può eliminare, anche se crea difficoltà ad Ebrei e Pagani nell'accettare Gesù come Messia e Dio. Al contrario, proprio questa difficoltà ad ammetterlo è testimonianza autentica della sua storicità e anche della credibilità dei vangeli sinottici che lo riportano. Se Cristo fosse un'invenzione e gli apostoli avessero voluto fare propaganda a una nuova religione, avrebbero espunto sia il battesimo sia le tentazioni (cf Mt 4,1-11; Mc 1-12-13; Lc 4,1-13), perché sarebbero stati «argomenti contro» la loro stessa predicazione: nessuno fa propaganda negativa ai propri prodotti. Per la logica della convenienza e dell'opportunità, il racconto del battesimo (e delle tentazioni) avrebbe dovuto essere espunto dalle «Sacre Scritture» perché costituiva un impedimento alla fede in Gesù Messia.

Prendiamo atto che il «fatto» del battesimo è riportato unanimemente da tutti e quattro gli autori dei vangeli (cf Mc 1,9-11; Mt 3,13-17; Lc 3,21-22; Gv 1,28-34). Questa unanimità ci inchioda alla *veridicità storica del vangelo*: anche se apparentemente quello che si annuncia è contro la logica e l'obiettivo che si prefigge, se è un fatto deve essere detto. Non spetta a noi scegliere ciò che conviene, perché il vangelo non è un opuscolo di propaganda, ma uno scrigno dove è racchiuso il «mistero» di Dio che solo le persone di Dio, animate dal suo Spirito, possono comprendere. L'apostolo non deve convincere alcuno con prove e ragionamenti, ma deve solo testimoniare la «Via» (cf At 19,9; 24,14.22) che è Gesù che viene e vive

<sup>2</sup> L'espressione «figlio di Dio», nella Bibbia non ha un senso univoco perché ora indica il «giusto» (cf Sap 2,18), ora il «popolo» (cf Sap 18,13), oppure «Adamo» (cf Lc 3,38), l'«uomo di Dio» (cf Mc 15,39; Rm 1,4), il «Cristo» (Lc 4,41; Gv 20,31), il «re d'Israele» (cf Gv 1,49), ecc. Con la ristrutturazione della predicazione di Gesù in sistema teologico (dal secolo III in avanti), l'espressione assunse un significato specifico e circoscritto di «generato» da Dio (v. *Credo* della Messa), superando ogni valenza semitica per giungere all'identificazione, *tout-court*, di Gesù con la Divinità.

<sup>3</sup> «Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni» (Mc 1,9).

in mezzo a noi. Non possiamo dire di Gesù quello che ci conviene o quello che ci viene bene; dobbiamo annunciare quello che è. Leggendo i vangeli noi ci troviamo di fronte ad alcune incongruenze che non ci fanno difficoltà perché nella Scrittura nulla è superfluo e anche il più piccolo dei segni alfabetici contiene in sé «settanta significati»<sup>4</sup>.

Contro ogni evidenza...

- Gesù è nato lontano dal tempio e dalla sua liturgia?  
*Noi lo diremo* (cf Lc 1,26-38 con 1,8-22; 2,7.12.16)!
- Si è messo in fila con i peccatori, lui, il Figlio dell'uomo/di Dio, il Santo che i Cherubini e i Serafini adorano (vangelo odierno)?  
*Noi lo diremo.*
- Si è scagliato contro il potere religioso e politico, conniventi per opportunismo?  
*Noi lo diremo* (cf Mt 23,13.15.23.25.27.29; Mc 10,40-45; Lc 13,32)!
- Ha prediletto i poveri disprezzando i ricchi e i potenti?  
*Noi lo diremo* (cf Lc 6,20-26)!
- È stato considerato dai suoi concittadini «figlio illegittimo» tanto che lo designavano con disgusto come «figlio di Maria» (Mc 6,3)?  
*Noi lo diremo.*
- Frequentava cattive compagnie come prostitute, pubblicani, lebbrosi che nessun figlio di buona famiglia avrebbe mai frequentato?  
*Noi lo diremo* (cf Lc 7,36-50; Mt 9,10-11; 11,19; 21,32).
- È morto in croce nudo e come un malfattore?  
*Noi lo diremo* (cf Gv 23,23-24; Mt 27,38)!

Lo Spirito Santo farà il resto e convertirà i cuori umani, quando vorrà secondo il suo disegno di amore. Celebrando il Battesimo del Signore, ritorniamo al nostro battesimo e rinnoviamo quelle promesse e quegli impegni che allora altri fecero in nome e per conto nostro, mentre oggi, davanti alla Chiesa e al mondo intero, vogliamo essere noi a «confessare» che Gesù Cristo è Signore (Fil 2,11). Per questo invociamo lo Spirito che ha aperto i cieli e ha rivelato il volto umano di Dio nel volto di Gesù di Nàzaret perché nessuno può dire che «Gesù è Signore se non nello Spirito Santo» (1Cor 12,3). A noi non resta che immergerci nella Parola e lasciarci dominare da essa, facendola danzare nel nostro cuore con la forza e il sostegno dello Spirito Santo che invociamo su di noi e sul mondo intero. Cominciamo con l'antifona d'ingresso (cf Mt 3,16-17):

**Battezzato il Signore, si aprirono i cieli  
e come una colomba lo Spirito discese su di lui,**

---

<sup>4</sup> «È stato insegnato nella scuola di Rabbi Ishmael: “Non è forse così la mia parola: come il fuoco, oracolo del Signore, e come un martello che frantuma la roccia?” (Ger 23,29). Come questo martello sprigiona molte scintille, così pure ogni parola che usciva dalla bocca della Potenza si divideva in settanta lingue» (*bShabbat 88b*). «Un maestro della scuola di Rabbi Ishmael ha insegnato: “Non è forse così la mia parola: come il fuoco, oracolo del Signore, e come un martello che frantuma la roccia?” (Ger 23,29). Come questo martello sprigiona molte scintille, così pure un solo passo scritturistico dà luogo a dei sensi molteplici» (*bSanhedrin 34a*): i due testi in ANNE CATHERINE AVRIL-PIERRE LENHARDT, *La lettura ebraica della Scrittura*, Magnano 1989<sup>2</sup>, 86-87. In campo cristiano cf AMBROGIO: «Semel locutus est Deus, et plura audita sunt/Dio parlò una volta sola e furono udite molte [parole]» (*In Psalmo LXI*, n. 33-34 [*PL*, XIV, 1180 C]; cf ORIGENE, *In Romanis*, VII,19 [*PG* XIV, 1153-1154]; Id., *In Lucam*, Hom. 34 [*PG* 199-200]; AGOSTINO, *In Psalmo LXI*, n.18 [*CCL* = Corpus Christianorum, series Latina, Turnholt 39, 786]). Per la tradizione secondo cui la terra era abitata da 72 popoli che parlavano 72 lingue (v. tabella dei popoli in Gen 10,1-32), cf anche l'apocrifo cristiano del sec. IV d.C. contenente materiale anche ebraico, molto antico, *La Caverna del Tesoro*, 24,18.

**e la voce del Padre disse:  
«Questi è il mio Figlio, l'amato:  
in lui ho posto il mio compiacimento».**

*Tropari allo Spirito Santo*

Spirito Santo, tu sei la consolazione d'Israele che lenisce il dolore.	<b>Veni, Sancte Spiritus!</b>
Spirito Santo, tu sei il grido di libertà che libera dalla schiavitù dell'esilio.	<b>Veni, Sancte Spiritus!</b>
Spirito Santo, tu sei la voce che grida di preparare la via al Signore che viene.	<b>Veni, Sancte Spiritus!</b>
Spirito Santo, abbassi i monti della superbia ed elevi le valli dell'umiliazione.	<b>Veni, Sancte Spiritus!</b>
Spirito Santo, sei l'alto monte da cui parte il vangelo per la santa città di Sion.	<b>Veni, Sancte Spiritus!</b>
Spirito Santo, tu sei la benedizione che ispira l'anima nostra alla lode di Dio.	<b>Veni, Sancte Spiritus!</b>
Spirito Santo, tu sei l'acqua dell'amore di Dio che ci fa germogliare alla vita.	<b>Veni, Sancte Spiritus!</b>
Spirito Santo, tu manifesti la missione profetica universale di Gesù Signore.	<b>Veni, Sancte Spiritus!</b>
Spirito Santo, tu ci sveli il volto della Gloria di Gesù, nostro Signore e Dio.	<b>Veni, Sancte Spiritus!</b>
Spirito Santo, tu sei il lavacro che rigenera la nostra vita nel mistero pasquale.	<b>Veni, Sancte Spiritus!</b>
Spirito Santo, tu sei il Signore risorto effuso abbondantemente su ogni vivente.	<b>Veni, Sancte Spiritus!</b>
Spirito Santo, tu apri il cielo e dichiari Gesù primogenito del Padre.	<b>Veni, Sancte Spiritus!</b>
Spirito Santo, tu apri i cieli e discendi sulle acque del Giordano.	<b>Veni, Sancte Spiritus!</b>
Spirito Santo, tu apri i cieli e vieni come colomba nuziale.	<b>Veni, Sancte Spiritus!</b>
Spirito Santo, tu apri i cieli e fai scaturire la sorgente del battesimo.	<b>Veni, Sancte Spiritus!</b>
Spirito Santo, tu hai aperto i cieli e ci battezzati in Spirito Santo e fuoco.	<b>Veni, Sancte Spiritus!</b>

Idealmente, andiamo pellegrini alle sponde del Giordano, il fiume che unisce il Nuovo e l'Antico Testamento perché fu testimone del passaggio del popolo d'Israele, guidato da Giosuè/Gesù, successore di Mosè e fu anche testimone del Battesimo di Gesù/Giosuè/Figlio di Dio che si mette in fila con i peccatori, prima di ricevere l'investitura messianica dalla voce del cielo. Per fare memoria del Giordano, oggi benediciamo l'acqua con la quale saremo aspersi in memoria del nostro battesimo, ma prima poniamoci all'ombra della Santa Trinità perché come in essa siamo stati battezzati, così possiamo testimoniare che tutta la nostra vita, pensieri, parole e azioni sono sotto il suo segno e il suo sigillo. Lo facciamo nella lingua greca, la lingua di Paolo e dei primi cristiani dei primi tre secoli:

[Ebraico]<sup>5</sup>

**Beshèm ha'av vèhàBèn veRuàch haKodèsh. 'Elohìm Echàd. Amen.**

Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Dio Uno. Amen.

*Oppure* [Greco]

**Èis to ònoma toû Patròs kài Hiuiû kài toû Hagìu Pnèumatòs, Kýrios hêis. Amen.**

Nel Nome del Padre e del Figlio e del Santo Spirito. Dio Uno. Amen.

Il Battesimo è il nostro passaggio delle acque del Mar Rosso. In forza di esso, siamo consacrati figli di Dio e abilitati a celebrare l'Eucaristia; per questo invociamo il perdono di Dio per essere degni di stare davanti alla *Shekinàh/Presenza* e d'invocare il suo Nome.

*[Esame di coscienza. Pausa prolungata per dare all'anima il tempo di riflettersi]*

### **Invocazione sull'acqua**

Preghiamo Dio Padre, perché siamo segnati dall'acqua, simbolo nella Scrittura dello Spirito Santo.

**Benedetto sei tu**, Dio, Padre onnipotente:  
hai creato l'acqua che purifica e dà vita.

**Gloria a te, o Signore!**

**Benedetto sei tu**, Dio, unico Figlio, Gesù Cristo:  
hai versato dal tuo fianco acqua e sangue,  
perché dalla tua morte e risurrezione  
nascesse la Chiesa.

**Gloria a te, o Signore!**

**Benedetto sei tu**, Dio, Spirito Santo:  
hai consacrato il Cristo nel battesimo  
del Giordano, perché noi tutti  
fossimo in te battezzati.

**Gloria a te, o Signore!**

*[Aspersione con l'acqua]*

Aspersi con l'acqua, siamo benedizione  
per coloro che incontriamo.

**Kyrie, elèison!**

Perdonati, perdoniamo non solo sette,  
ma fino a settanta volte sette.

**Christe, elèison!**

Chiamati al ministero dell'Eucaristia,  
siamo consolazione per chiunque.

**Pnèuma, elèison!**

In ascolto della Parola di Dio, possiamo  
trovarlo negli eventi e nelle persone.

**Christe, elèison!**

Dio redentore, che ci ha fatti passare illeso il Mare Rosso, che ci ha dissetati nel deserto con l'acqua della Roccia, che è Cristo, che ci ha battezzati nella morte e nella risurrezione del suo Figlio, per i meriti del santo profeta Mosè e soprattutto per i meriti del Signore nostro Gesù Cristo, abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

*[Il celebrante asperge i presenti con l'acqua]*

---

<sup>5</sup> La traslitterazione in italiano sia dall'ebraico che dal greco non è scientifica, ma pratica: come si pronuncia.

**GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI e pace in terra agli uomini, amati dal Signore. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre creatore** [Breve pausa 1-2-3].

**Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre: tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi** [Breve pausa 1-2-3].

**Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo:** [Breve pausa 1-2-3]  
**Gesù Cristo con lo Spirito Santo, nella gloria di Dio Padre. Amen.**

Preghiamo (colletta)

**Padre d'immensa gloria, che dopo il battesimo nel fiume Giordano proclamasti il Cristo tuo amato Figlio mentre discendeva su di lui lo Spirito Santo, concedi ai tuoi figli di adozione, rinati dall'acqua e dallo Spirito di vivere sempre nel tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.**

*Oppure*

**O Padre, il tuo unico Figlio unigenito si è manifestato nella nostra carne mortale: concedi a noi, che lo abbiamo conosciuto come vero uomo, di essere interiormente rinnovati a sua immagine. Egli è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.**

*Oppure*

**Padre santo, che nel battesimo del tuo amato Figlio hai manifestato la tua bontà per gli uomini, concedi a coloro che sono stati rigenerati nell'acqua e nello Spirito di vivere con pietà e giustizia in questo mondo per ricevere in eredità la vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.**

### ***Mensa della PAROLA***

#### **Prima lettura** (Is 55,1-11)

*Il brano di oggi si compone di quattro piccoli poemetti che formano la conclusione del libro della consolazione del 2° Isaia, databile intorno al sec. VI a.C. L'Autore riprende l'antico tema del banchetto messianico dei poveri (Is 25,6) a cui associa il tema sapienziale della conoscenza (Pr 9,3-6; Sir 24,19-22): la fame di pane diventa fame della conoscenza della Parola di Dio. C'è un passo avanti nello sviluppo teologico della dinastia davidica: in tempo di esilio, in mezzo ad un popolo di veri poveri, il profeta trasferisce le prerogative di Davide (v. 3) e del suo discendente Messia-salvatore (cf Is 7;11,1-9) direttamente sul popolo, che diventa così depositario dell'alleanza e personificazione del Servo sofferente di Yhwh (v. 4). Gesù di Nàzaret assomma su di sé la doppia personalità: individuale come discendente di Davide e collettiva in quanto Servo che si fa carico del peccato del mondo (Is. 53,1-12, qui vv. 4-5; Gv 1, 29): nel battesimo riceve la duplice investitura.*

#### **Dal libro del profeta Isaia** (Is 55,1-11)

Così dice il Signore: <sup>1</sup>«O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite; comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. <sup>2</sup>Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltate e mangerete cose buone e gusterete cibi

succulenti. <sup>3</sup>Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Dàvide. <sup>4</sup>Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. <sup>5</sup>Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo di Israele, che ti onora. <sup>6</sup>Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. <sup>7</sup>L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. <sup>8</sup>Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. <sup>9</sup>Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. <sup>10</sup>Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, <sup>11</sup>così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

### **Salmo responsoriale** (Is 12,2.4-6)

*Questo salmo di data incerta è stato inserito nel libro del 1° Isaia come conclusione del libretto dell'Emmanuele (Is 9-11). Nella prima parte (vv. 1-3), un uomo afflitto e provato eleva un inno di riconoscenza a Dio che lo ha liberato, mentre nella seconda parte (vv. 4-6), in tono lirico, canta la gloria e la grandezza di Yhwh. Il salmo è stato scelto per la liturgia di oggi perché l'invito ad attingere «acqua con gioia alle sorgenti della salvezza» del v. 3 è un riferimento diretto sia al battesimo di Gesù che al nostro.*

### **Rit. Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.**

1. <sup>2</sup>Ecco, Dio è la mia salvezza;  
io avrò fiducia, non avrò timore,  
perché mia forza e mio canto è il Signore;  
egli è stato la mia salvezza. **Rit.**

2. <sup>4</sup>Rendete grazie al Signore  
e invocate il suo nome,  
proclamate fra i popoli le sue opere,  
fate ricordare che il suo nome è sublime. **Rit.**

3. <sup>5</sup>Cantate inni al Signore,  
perché ha fatto cose eccelse,  
le conosca tutta la terra.

<sup>6</sup>Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,  
perché grande in mezzo a te è il Santo di Israele.

**Rit. Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.**

### **Seconda lettura** (1Gv 5,1-9)

*Per l'Autore tre sono i criteri di verifica per essere realmente «figli di Dio»: la fede, l'amore e l'osservanza dei comandamenti. Eppure questa «filiazione divina» non è evidente perché il mondo non la riconosce (1Gv 3,1) e i cristiani stessi spesso sono confusi. Ecco la necessità di avere tre testimoni che garantiscano della filiazione divina. Poiché la Toràh esige la testimonianza di due o tre testimoni per dare valore alle scelte o ad un fatto (Dt 17,6; 19,15; Nm 35,30), ecco l'acqua, il sangue e lo Spirito (v. 6) che testimoniano la vera personalità di Gesù e di quanti in lui credono: l'acqua e il sangue sono «segni» dell'economia sacramentale e testimoniano che Gesù è morto*

*realmente (Gv 19,34), mentre lo Spirito attesta che Gesù è risorto da morte (v. 9; cf At 2,33). I vv. 7-8 riportano il cosiddetto «comma giovanneo» [qui in corsivo], che è una glossa del sec. IV successivamente inserita nel testo di alcune versioni latine, ma non presente nei manoscritti greci e nella Vulgata.*

**Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo 5,1-9**

Carissimi e carissime, <sup>1</sup>chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. <sup>2</sup>In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. <sup>3</sup>In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. <sup>4</sup>Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. <sup>5</sup>E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? <sup>6</sup>Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. <sup>7</sup>*Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: <sup>8</sup>lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono concordi.* <sup>9</sup>Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

**Vangelo** Mc 1,7-11. *Il Battesimo di Gesù crea non pochi problemi: si vuole accreditare Gesù come Messia dei Giudei e come Salvatore dei pagani e lo si descrive in fila con i peccatori per ricevere il battesimo di penitenza di Giovanni. Nonostante ciò, tutti e quattro i vangeli riportano con dovizia di particolari il fatto (Mt 3,13-17; Mc 1,6-11; Lc 3,15-16.21-22; Gv 1,28-34), sebbene sia Mt che Lc provino un certo disagio e cerchino di sminuirne la portata. Questa è una prova che se i vangeli fossero un'invenzione, nessuno avrebbe potuto nemmeno immaginare la scena del battesimo. Il Battesimo di Gesù da Mc è descritto come una nuova creazione: lo Spirito si libra sulle acque del Giordano come in Gen 1,2 e il cielo che Adam chiuse con il suo peccato, ora si apre di nuovo e per sempre. Le acque del battesimo sostituiscono le acque del diluvio e per l'umanità inizia un cammino verso il giardino di Èden ritrovato.*

*Canto al Vangelo* (cf Gv 1,29)

**Alleluia.**

Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse:

Ecco l'Agnello di Dio,

colui che prende su di sé il peccato del mondo!

**Alleluia.**

Il Signore sia con voi.

**E con il tuo spirito.**

Dal Vangelo secondo Marco **Gloria a te, o Signore.**

(Mc 1,7-11)

In quel tempo, Giovanni <sup>7</sup>proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. <sup>8</sup>Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo». <sup>9</sup>Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilèa e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. <sup>10</sup>E, subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. <sup>11</sup>E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Parola del Signore.

**Lode a te, o Cristo.**

*Spunti di omelia*

I Padri della chiesa, usando un'immagine marinara, definivano il battesimo come «prima tavola della salvezza» cui è collegata la «seconda tavola della salvezza», ovvero il sacramento della penitenza o riconciliazione come recupero e ripresa in caso di smarrimento<sup>6</sup>. Bella è l'immagine di sant'Ambrogio che mette in relazione le due conversioni con queste parole: «La Chiesa ha l'acqua e le lacrime: l'acqua del Battesimo, le lacrime della Penitenza»<sup>7</sup>. Il Battesimo di Gesù è un *dato storico certo* perché ha creato più problemi di quanti non ne risolva. Soltanto dei propagandisti suicidi potevano pretendere di convincere i Giudei che Gesù era il Messia, raccontando che si era fatto battezzare con un battesimo di penitenza. Solo degli sprovvoluti potevano presumere di convincere i pagani a credere in un Dio che si mette in fila con i peccatori per ricevere il battesimo di perdono. Che Dio è, colui che si mischia con le debolezze umane e si sporca dell'umanità inquinata che è propria dell'uomo limitato?

Qui c'è un'altra differenza sostanziale tra cristianesimo, ebraismo e musulmanesimo: il Dio di Gesù Cristo è un Dio che si mette in fila con i peccatori, li sceglie come privilegiati destinatari della sua predicazione (cf Lc 15,1-2) e addirittura tocca gl'impuri, mangia con loro ed entra nelle loro case (cf Mt 8,3; 26,6), contravvenendo alle norme religiose e civili, per essere il segno fedele di Dio che sceglie di piantare la tenda in mezzo a noi (cf Gv 1,14). Gesù ha vissuto nel segno della contraddizione e contro tutte le convenzioni della sua epoca. Non fu una persona educata al senso civico del perbenismo. Fu un oppositore di tutto ciò che pretendeva di essere un «assoluto»: la religione (cf Gv 2,13-22), il potere economico-politico (cf Mc 10,40-45), le tradizioni e la cultura imperante (cf Mt 15,6). Fu un innovatore che seppe guardare in avanti e spinse i suoi discepoli a rischiare in proprio andando ad incontrare gli uomini nel loro stesso terreno: la vita vissuta nelle strade della storia (cf Lc 10,1-16).

Il Battesimo di Gesù rientra nella categoria dei gesti rivoluzionari di Dio: un atto dirompente che spezza gli schemi dello stesso concetto di divinità. Noi ne abbiamo fatto un rito asettico, quasi un rituale civile di accoglienza ufficiale di un nuovo membro nella società. Il battesimo ha perso la sua dirompenza per diventare una panacea ibrida senza alcun connotato di fede. Ridotto al rango di benedizione beneaugurate contro le inevitabili avversità della vita: una specie di magia bianca. I genitori spesso non fanno quello che fanno, i padrini e le madrine sono scelti per motivi che esulano dalla fede e i bambini battezzati sono condannati ad aumentare

---

<sup>6</sup> «Ebbene a tutti, più che parole di rimprovero e di minaccia, Noi amiamo rivolgere la paterna esortazione a tener presente questo confortante insegnamento del concilio di Trento, eco fedelissima della dottrina cattolica: «Rivestiti di Cristo, infatti, nel battesimo (Gal 3,27), per mezzo di esso diventiamo una creatura affatto nuova ottenendo la piena e integrale remissione di tutti i peccati; a tale novità e integrità, tuttavia, non possiamo arrivare per mezzo del sacramento della penitenza, senza nostro grande dolore e fatica, essendo ciò richiesto dalla divina giustizia, di modo che la penitenza giustamente è stata chiamata dai santi padri “un certo laborioso battesimo”» (GIOVANNI XXIII, *Paenitentiam agere* – Invito a far penitenza per il buon esito del concilio [1° luglio 1962]; cf Conc. Trid., Sess. 6a, *Decretum de iustificatione*, c.14: DS 1542; Sess. 14, *Doctrina de Sacramento Paenitentiae*, cap. 2: COD 704; cf. S. Greg. Naz., *Oratio 39 in sancta lumina*, n. 17: PG 36, 355-356; S. Ioannes Dam., *De fide orthodox.*, 4, 9: PG 94, 11.24). cf Tertulliano, *De paenitentia*, 4, 2: CCL 1, 326, PL 1, 1343.

<sup>7</sup> *Epistula extra collectionem*, 1 [41], 12: CSEL 823, 152; PL 16, 1116.

il numero statistico delle adesioni alla Chiesa, ma nella pratica di un ateismo vissuto e ammantato di un velo di religiosità: “senza infamia e senza lode”.

La Chiesa dovrebbe essere gelosa del «battesimo» e concederlo solo dopo un lungo, lunghissimo catecumenato che deve coinvolgere in primo luogo i genitori del bambino ed eventuali altri membri della famiglia. Il battesimo non è una tappa di arrivo, ma il punto di partenza che abilita alla celebrazione eucaristica, per sua natura, compimento al battesimo. Esso, a sua volta trasforma radicalmente lo «status vitae» di chi lo riceve, perché non è gesto scaramantico contro il malocchio, ma l’innesto vitale del tralcio nella vite, il Cristo Gesù (cf Gv 15,5).<sup>8</sup>

Se leggiamo in sinossi (riportata qui sotto) cioè insieme *con un colpo d’occhio*, i quattro testi del Battesimo, ci accorgiamo subito delle difficoltà che gli stessi evangelisti cercano di superare.

Mc 1,9-11	Mt 3,13-17	Lc 3,21-22
<sup>9</sup> Ed ecco, in quei giorni, <b>GESÙ VENNE</b> da Nàzaret di Galilèa <b>E</b>	<sup>13</sup> Allora <b>Gesù dalla Galilea venne</b> al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui.	<sup>21</sup> Ed ecco, <b>mentre</b> tutto il popolo veniva battezzato
(A) <b>FU BATTEZZATO</b> nel Giordano da Giovanni. <sup>10</sup> E subito, uscendo dall’acqua,	(B) <sup>16</sup> Appena battezzato,	(C) e Gesù,
<b>VIDE squarciarsi</b> i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba.	<b>GESÙ USCÌ</b> dall’acqua: ed ecco, <b>si aprirono per lui i cieli</b> ed <b>egli vide</b> lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui.	ricevuoto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì <sup>22</sup> e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba,
<sup>11</sup> E <b>venne una voce</b> dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento».	<sup>17</sup> Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento».	e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento».

**Gv 1,28-34:** <sup>28</sup>Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando. <sup>29</sup>Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! <sup>30</sup>Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. <sup>31</sup>Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». <sup>32</sup>Giovanni testimoniò dicendo:

<sup>8</sup> Questo è l’ideale, la realtà è molto diversa perché i preti sono fermi alla «sacramentalizzazione», cioè ai sacramenti fine a se stessi e per giunta presi ognuno isolatamente. Nella pseudo pastorale parrocchiale o diocesana l’obiettivo è rispettare la forma «burocratica» perché non si vuole prendere consapevolezza che i cristiani hanno una infarinatura molto superficiale e per tutti il battesimo è un atto sociale di presentazione «civile» di un nuovo membro che entra a fare parte della società. I preti continuano pervicacemente a pensare che la «gente» si credente, confondendo la mano di vernice religiosa con la scelta di vita. Il catechismo è una autentica scuola di ateismo fatta a gente atea che nulla sa di Gesù, della Bibbia, ecc. (cf ALBERTO MELLONI, a cura di, *Rapporto sull’analfabetismo religioso in Italia*, Società Editrice Il Mulino, Bologna 2014, da cui: «PAOLO NASO, «I costi sociali dell’analfabetismo religioso», 43-57; ENZO PACE, «Una società a monopolio cattolico davanti all’inatteso pluralismo religioso, 111-140; LUCIANO PAZZAGLIA, «I tentativi di riforma dell’ora di religione in Italia», 259-281; «Infografica» (mappe e statistiche) 549-498. Cf, inoltre, CARLO MARIA MARTINI, card., «Una scandalosa ignoranza», in *Lecture* 50 [1995], 6-7).

«Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. <sup>33</sup>Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". <sup>34</sup>E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Mc (A) che è il più immediato ed esprime ancora una teologia poco sviluppata, non prova alcun imbarazzo ad ammettere che «Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni» (Mc 1,9). Dal punto di vista letterario, tutti i verbi narrativi, quattro (sottolineati), sono nella linea principale dell'azione (attiva o passiva) del soggetto (anche la voce si rivolge a lui).

Mt invece (B) che scrive dopo Mc per i cristiani che provengono dal Giudaismo, si rende conto della difficoltà che il Battesimo di Gesù può avere per essi e cerca di sminuirne la portata, mettendo la notizia in una frase di secondo piano, introdotta da congiunzione temporale (appena) che potrebbe essere tolta senza modificare il significato della frase principale : «<sup>13</sup>Gesù... andò... da Giovanni per farsi battezzare... <sup>14</sup>Giovanni voleva impedirglielo...<sup>16</sup>Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua....» (cf Mt 3,13-16).

Lc (C) a sua volta, non riesce affatto a dire che Gesù ha ricevuto il battesimo e non solo cerca di non dare importanza all'evento, ma addirittura crea uno scenario nuovo usando una struttura letteraria con tre livelli di dipendenza da una principale, secondo lo schema seguente<sup>9</sup>:

<b>Proposizione principale</b>	<b>2 subordinate temporali di 1° grado</b>	
<p><b>Avvenne poi che,</b></p> <p><b><u>IL CIELO SI APRÌ e DISCESE SOPRA DI LUI LO SPIRITO SANTO.</u></b></p>	<p><b>1.</b> <sup>21</sup>quando tutto il popolo fu battezzato</p> <p><b>2.</b> e mentre Gesù stava in preghiera,</p>	<p><b>3ª subordinata modale</b></p> <hr/> <p>ricevuto anche lui il battesimo,</p>

In questa struttura è evidente che il livello narrativo principale è dominato dal cielo nell'atto di aprirsi, mentre il battesimo, poiché non può essere taciuto, a

<sup>9</sup> La subordinata modale di 2° grado «ricevuto anche lui il battesimo» di Lc 3,21 rafforza il tentativo d'impedimento operato da Giovanni nei confronti di Gesù in Mt 3,14, sottolineando così la polemica con i discepoli del Battista: se lo stesso precursore voleva impedire il battesimo di Gesù, è segno che egli lo riteneva superiore a se stesso. Dalla frase principale dipendono due frasi subordinate di valore temporale: «quando tutto il popolo fu battezzato) e la seconda di valore sempre temporale, introdotta dalla preposizione «mentre» con valore di contemporaneità durativa: «mentre Gesù stava in preghiera». La 2ª subordinata dipendente di 1° grado evidenzia lo stato di preghiera per tutto il tempo del battesimo del popolo, che offusca, anzi nasconde meglio la frase incidentale di 2° grado riportante il Battesimo di Gesù. Se la frase incidentale subordinata di 2° grado si eliminasse, nulla cambierebbe, perché resterebbe il fatto della preghiera e più ancora l'apertura del cielo della frase principale. «Avvenne poi che il cielo si aprì e scese sopra di lui lo Spirito Santo...». Oplà! Il battesimo come per incanto sparisce. Se invece si vuole uno scenario più «spirituale», ecco: «Avvenne poi che, mentre Gesù stava in preghiera, il cielo si aprì e scese sopra di lui lo Spirito Santo». Gli spiritualisti sono appagati.

malincuore è menzionato nella terza subordinata, quasi sperando che i lettori non se ne accorgano. Sicuramente il fatto di ammettere che Gesù, ritenuto il Messia, sia stato battezzato con un battesimo di penitenza che prevede il pentimento e il conseguente perdono dei peccati, non solo era inaccettabile per Ebrei e Greci, ma era un problema serio per la predicazione e la diffusione del Vangelo.

Gv 1,28-34, invece, non dice espressamente che Gesù fu battezzato, ma ne descrive l'investitura di Agnello ricevuta dallo Spirito Santo equiparando il battesimo a quello di sangue del «Servo» (Is 53, 7), citato da Isaia. Un evento così importante e controverso nella vita del Signore «avviene» perché chiunque tra i peccatori voltandosi indietro possa vedere in fila con lui anche il Figlio di Dio, il Benedetto, il Consacrato, il Santo d'Israele che, ultimo, chiude la fila dei peccatori che egli è venuto a chiamare a conversione: «Non sono venuto a chiamare [i] giusti, ma [i] peccatori» (Mc 2,17).

Le religioni del deserto si nutrono di molti riti di purificazione, estesi all'indefinito fino al parossismo, contro i quali si è scagliato Gesù (cf Mc 7,1-5). Alle nozze di Cana sono presenti ben sei giare pronte per le abluzioni contenenti, dice l'evangelista, 240 litri di acqua. Anche a Qumran sono state trovate in grande quantità le piscine abluzionali. Le abluzioni devono essere ripetute continuamente perché sono temporanee. In questo contesto di purificazione s'inserisce Giovanni il Battista che predica, per la prima volta, un battesimo di penitenza: è una novità, tanto che i sacerdoti del tempio mandano una commissione per verificarne l'attendibilità (cf Gv 1,19-28, particolarmente v. 22).

#### **Nota esegetica**

Nel greco di Omero il verbo *baptō/baptizō* significa *immergo/sommergo*, assumendo anche il senso di *affondo* [una nave] *in acqua*. Da qui nasce la tradizione del varo come «battesimo della nave». Nella forma media/passiva, il verbo *baptizomai* significa *io mi immergo da me o per me* [a mio vantaggio] e quindi *mi lavo/mi purifico*. Nell'AT il verbo ricorre solo due volte (Is 21,4 [= *sommergere*] e Sir 34,25 [= *purificare*]). Non ricorre mai il sostantivo *baptisma* che invece nel NT ricorre 23x più il verbo 28x. È dunque un termine esclusivo del NT che veicola un significato nuovo.

Lo schema canovaccio del «vangelo» come genere letterario, inventato da Mc, è assunto anche da Mt e Lc tanto che parliamo di tre vangeli Sinottici, per i quali il primo atto pubblico di Gesù è il battesimo, nonostante le difficoltà che esso comporta, come abbiamo detto più sopra ripetutamente. Al principio della sua vita, forse, Gesù è stato un discepolo di Giovanni il Battista, anche se è dominante la sua scelta di «rabbi» indipendente e pellegrinante». Perché Gesù riceve il battesimo e qual è il significato? Vediamo alcuni elementi comuni ai tre Sinottici e poi vediamo quelli propri di Lc.

Un elemento comune ai vangeli sinottici sono «i cieli aperti» (Mc 1,10; Mt 3,16 e Lc 3,21) ispirati a Is 63,9-19 che, secondo la versione greca della LXX, ridanno lo Spirito dopo un lungo silenzio: nei tempi nuovi il Padre «squarcia [le acque] dei cieli» (cf Mc 1,10) e le dona al nuovo Mosè chiamato come nuovo «pastore» del popolo messianico. Se l'interpretazione è giusta, come pare, nell'apertura dei cieli, Gesù è paragonato a Mosè, di cui assume il ruolo e lo Spirito (cf Is 63,14; 61,1 citato anche da Lc 4, 18). Come Mosè è investito da Yhwh per guidare la traversata del Mar Rosso (cf Es 14,14-22), così Gesù emerge dalle acque del Giordano, si squarciano le acque superiori e il Padre invia lo Spirito a dichiararlo «figlio amato – *agapētón*».

### Nota esegetica

A nostro avviso la rivelazione della voce che dichiara Gesù «figlio amato/unigenito – ho yíós-mou ho agapētós» che ritroviamo uguale nei tre Sinottici (Mc 1,11; Mt 3,17 e Lc 3,22) è una velata risonanza – o anche esplicito riferimento – a Gn 22,2-LXX, dove Dio chiede il sacrificio di Isacco al padre Abramo: «prendi tuo figlio, il tuo unigenito [che ami] – tòn yíón-sou tòn agapētón [hon ēgápēsa]. Nella tradizione cristiana Isacco è figura di Cristo in ogni aspetto della sua vita<sup>10</sup>. Isacco è chiamato da Dio stesso «figlio unigenito/unico di Abramo» e a scanso di equivoci o forse per affondare il coltello ancora di più nel cuore del padre aggiunge «che ami/prediligi» con la prospettiva della morte immediata; nel vangelo, la voce dichiara Gesù «figlio amato/unigenito/unico», oggetto di «compiacimento» affinché tutti ne prendano consapevolezza di condivisione. Là c'è il sacrificio, qui c'è la missione consacrata a una missione. Isacco deve morire, Gesù deve servire. Isacco è il figlio della gratuità «ripreso», Gesù è il figlio donato senza condizione. Con Gesù cessano i sacrifici espiatori e ancora di più i capri espiatori, perché inizia una nuova era: il tempo della coscienza che nasce dalla relazione di conoscenza e dalla vicinanza/prossimità di Dio. Ora è il tempo della decisione che comporta la «conversione-metánoia» (Mc 1,15), cioè della valutazione del pensiero e quindi dei criteri di scelta che possono essere generati solo in uno stato di libertà spirituale.

Non è più necessario attraversare il deserto per raggiungere la Terra Promessa, perché ora Dio torna a parlare all'umanità che può cercarlo e trovarlo facilmente tra i figli degli uomini: in Is 55,6 (1<sup>a</sup> lettura), non a caso invita a «cerare il Signore finché si fa trovare».

Un altro elemento comune a tutti e quattro i vangeli è la presenza dello Spirito (cf Mt 3,16; Mc 1,10; Lc 3,22; Gv 1,32). L'AT l'aveva associato fin nella prima pagina della Genesi al *vento-soffio-respiro* (in ebr. *ruách*) che come una colomba si librava sull'*acqua* (Gen 1,2, *lett.* «covava le acque»). Nei profeti si ha uno sviluppo ulteriore perché lo Spirito è connesso direttamente all'*acqua* simbolo della Parola di Dio (cf Is 44,3; Ez 36, 25-25; Ger 31,1). Al tempo di Gesù, il Giudaismo, riflettendo sui testi di Isaia (cf Is 42,1; 11,2 e 61,1), si era prefigurato un Messia come portatore del dono dello Spirito (e quindi della Parola) con cui avrebbe inaugurato il giudizio definitivo di Dio, salvando un «resto», gli *'anawim/poveri* di Yhwh. Nel battesimo, Gesù è dunque indicato sia come Messia che come rappresentante di questo popolo fedele, di cui egli è il primogenito, «il figlio amato» (Mc 1,11). Il cielo torna ad aprirsi per ridare la parola di Dio al popolo, ponendo fine alla siccità del silenzio di Dio: «Si aprirono per lui i cieli... Ed ecco una voce dal cielo che diceva» (Mt 3,16.17).

Anche l'immagine dello Spirito in forma di «colomba» ci indirizza sulla stessa linea: Gesù di Nàzaret è il «figlio amato», il primogenito del nuovo popolo. Tre sono le interpretazioni possibili. Secondo la tradizione unanime del Giudaismo, la colomba è simbolo dell'assemblea di Israele (*Mekilta* Es 14,13; *Es Rabbà* XXI,5; *Targum* Ct 2,14; *Cantico Rabbà* II,30).

Lo Spirito-colomba inaugura i tempi messianici delle nuove nozze tra Dio e il suo popolo, simboleggiato nella colomba come nel Ct dei Ct: Dio-Sposo invita la colomba/Israele/sposa, la Gerusalemme nuova, a celebrare le nuove nozze nell'umanità di Gesù (cf Ct 1,15; 2,14; 4,1; 5,2; 6,9). La presenza della colomba nel Giordano significa che con Gesù Dio ha finalmente trovato la sposa perduta (cf Os 1-3) e le nozze possono essere celebrate<sup>11</sup>.

---

<sup>10</sup> Per un commento più approfondito dell'intero brano di Gn 22,1-18, v. *Domenica 2<sup>a</sup> di Quaresima-B*.

<sup>11</sup> ANDRÉ FEUILLET, « Le symbolisme de la colombe dans le recits évangéliques du baptême », in *RSR* [Recherches de Science Religieuse] (46) 1958, 524-544.

Gesù è il primogenito del popolo dei salvati, attraverso le acque del battesimo, che guiderà alla mèta del regno. Un'altra tradizione richiamerebbe la colomba del diluvio che ritorna con il ramo d'ulivo (cf Gen 8,10.12). Anche in questo caso, essa rappresenterebbe l'Israele che torna al suo Dio per ricominciare la nuova umanità che inizia con Noè.

Un'altra interpretazione non meno suggestiva suggerisce l'ipotesi che si tratterebbe di un errore. Il testo originario parlerebbe della *Shekinàh/Presenza* gloriosa di Dio che si manifesta. Le tradizioni successive avrebbero mutato la *Shekinàh* in colomba con valore simbolico più ecclesiale. In questo caso la Gloria che si manifesta nel Giordano è la stessa Gloria che accompagnò Mosè (cf Is 63,12), che si posò sul Monte Sìnai e che infine si stabilì sul tempio di Gerusalemme per fare d'Israele la «Dimora» di Dio (cf Es 24,15-18; 40, 34-38).

Tutte e tre le interpretazioni hanno un elemento in comune: sono interpretazioni ecclesiologiche e quindi hanno attinenza con l'alleanza, cioè con le nozze. In altre parole nel Battesimo di Gesù al Giordano si realizzano diversi momenti della storia della salvezza che qui trovano la sintesi e il loro compimento finale: Cristo è

- Il nuovo Mosè che guida il popolo nuovo verso l'alleanza rinnovata nel suo sangue.
- Il nuovo pastore che guida la chiesa ai pascoli della Parola e della Redenzione.
- Il nuovo Noè che conduce la barca dell'umanità nuova in era di pace.
- Il primogenito del popolo di Dio che guida la traversata del nuovo Mar Rosso, la sua morte.
- Il Signore/Sposo che accoglie la sposa smarrita e ritornata per le nuove nozze definitive.
- Colui che compie il desiderio e la preghiera di Isaia 63,19-64,11 («Se tu squarciassi i cieli e scendessi...») alla cui luce il vangelo trova luce.
- Il Messia che inaugura gli ultimi tempi, raccogliendo i prediletti di Dio: storpi, ciechi, zoppi (cf Lc 4,18-19; cf Is 61,1-2).

Tutti i vangeli sono concordi nel riportare la menzione della «voce celeste», ma non sono d'accordo sul contenuto di ciò che la voce dice in riferimento a Is 42, 1 e/o al Sal 2,7 che l'evangelista manipola per superare la cristologia troppo angusta di Gesù *Servo di Yhwh* e indirizzando in questo modo verso una cristologia più alta: quella del Figlio di Dio con il quale si riapre il tempo della profezia sulla terra, perché Egli stesso è la Parola vivente che come la pioggia abbondante irriga la terra con il suo sangue e torna di nuovo al cielo (prima lettura).

Celebrare l'Eucaristia significa compiere pienamente il battesimo che ci ha inclusi per sempre nella storia di Dio che diventa così anche la nostra. L'Eucaristia è il culmine del battesimo e anche il suo fondamento, perché essa è il sacramento che convoca i battezzati e dà senso e significato al loro battesimo. Nelle acque del Giordano con Gesù anche noi stati battezzati «figli di Dio» e ora qui, alle sorgenti di questo altare, da cui scorre il fiume della vita e della grazia, noi prendiamo coscienza dei nostri impegni battesimali, ma anche del dono che abbiamo ricevuto: figli del popolo-sposa, battezzato nella misericordia che diventa amore nuziale di alleanza senza fine. L'alleanza dell'amore.

### *Professione di fede*

Nel giorno del nostro battesimo i nostri genitori ci hanno fatto salire al sicuro sulla barca di Noè per metterci in salvo e come Mosè nella cesta sul fiume Nilo abbiamo attraversato la nostra vita tra le braccia della Chiesa che ci ha assicurato la Parola, il Pane, il Perdono e la fraternità. Abbiamo remato con i remi degli impegni che allora i genitori hanno preso per noi. Oggi siamo noi a rinnovarli per nostro conto e

pregando Dio per loro, che li hanno presi per noi e ce li hanno consegnati, come noi li vogliamo consegnare ai nostri discendenti. Anche se il Signore sembra dormire sulla barca della Chiesa e la tempesta sembra avere la meglio, noi non dubitiamo della sua promessa e ci affidiamo alla sua Parola, in forza della quale gettiamo la rete della nostra fede, rinnovando le promesse battesimali.

Crediamo in Dio, **Padre e Madre**,  
creatore del cielo e della terra?

**Crediamo.**

Crediamo in **Gesù Cristo, suo unico Figlio**,  
nostro Signore, che nacque da Maria vergine,  
morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti  
e siede alla destra del Padre?

**Crediamo.**

Crediamo nello **Spirito Santo**,  
la santa Chiesa cattolica,  
la comunione dei santi,  
la remissione dei peccati,  
la risurrezione della carne e la vita eterna?

**Crediamo.**

**Questa è la nostra fede.**

**Questa è la fede della Chiesa.**

**Questa è la fede nella quale siamo stati battezzati.**

**Questa è la fede che professiamo, in Cristo Gesù nostro Signore.**

**Tu, o Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci convochi alla Pasqua sua e della santa Chiesa, ci custodisci nella fede dei Padri e delle Madri per la vita eterna. Amen.**

Preghiera dei fedeli [*Intenzioni libere*]

### ***Mensa della PAROLA che si fa PANE e VINO***

Presentazione delle offerte e pace.

[*Di solito questo momento della celebrazione eucaristica è chiamato col termine «OFFERTORIO». Non è esatto, anzi è molto equivoco. Questa parte si chiama correttamente «PREPARAZIONE DELLE OFFERTE», in quanto si predispongono l'Altare, il Pane e il Vino insieme alla partecipazione di ciascuno per immergerci come Assemblea nel mistero dell'Incarnazione: il Lògos/Parola che abbiamo proclamato e ascoltato diventa «Carne» (cf Gv 1,14), fragilità di Dio che si lascia «spezzare» e nutrimento dei credenti che l'assumono come «Viatico» di vita. Il vero «OFFERTORIO» avverrà alla fine della preghiera Eucaristica, al momento della «DOS-SOLOGIA», quando offriremo il Figlio al Padre con la forza dello Spirito e saremo certi, solo allora, che «l'offerta» sarà compiuta e finita.]*

Entriamo nel *Santo dei Santi* presentando i doni, ma prima, lasciamo la nostra offerta e offriamo la nostra riconciliazione e concediamo il nostro perdono, senza condizioni, senza ragionamenti, senza nulla in cambio.

Seguendo la tradizione ambrosiana, ci scambiamo adesso il segno di Pace, prima di presentare le offerte all'altare. Non è un gesto «stilizzato» e nemmeno un saluto di cortesia con i vicini. Esso è un «gesto profetico» e un impegno missionario perché esprime la tensione di uscire dall'isolamento di se stessi per aprirsi agli altri che riconosciamo come «presenza di Dio». Non è solo augurio, ma impegno di portare nel mondo e ovunque vivremo, durante la prossima settimana, parole e gesti, pensieri e scelte di Pace, come frutto maturo di questa santa Eucaristia. Fidiamoci e affidiamoci reciprocamente come insegna il vangelo:

«Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono» (Mt 5,23-24).

Solo così possiamo essere degni di presentare le offerte e fare un'offerta di condivisione. Riconciamoci tra di noi con un gesto o un bacio di Pace perché l'annuncio degli angeli non sia vano.

La Pace del Signore sia con voi.

**E con il tuo Spirito.**

Invochiamo il dono della pace che ci siamo scambiati su di noi, sulle persone che amiamo, che ci fanno soffrire, sulle nostre famiglie, sulla Chiesa e sul mondo, dicendo tutti insieme:

**Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: “Vi lascio la pace, vi do la mia pace”, non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni per tutti i secoli dei secoli. Amen.**

Come segno profetico, scambiamoci un gesto sincero di pace e di accoglienza.

[La raccolta abbia un senso sacramentale di condivisione con la parrocchia che viene incontro senza rumore a chi ha bisogno]

[La benedizione sul pane e sul vino è tratta dal rituale ebraico]

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo; dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane e questo vino, frutti della terra, della vite e del lavoro dell'uomo e della donna; li presentiamo a te, perché diventino per noi cibo e bevanda di vita eterna.

**Benedetto nei secoli il Signore.**

Preghiamo perché il nostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

**Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.**

[La raccolta ha un senso profetico-sacramentale di condivisione di tutta la comunità per la comunità, specialmente con chi ha bisogno]

Preghiamo (sulle offerte)

**Accogli, o Padre, i doni che la Chiesa ti offre, celebrando la manifestazione del tuo amato Figlio, e trasformali per noi nel dono della sua vita al mondo che il Padre ha tanto amato. Per Cristo nostro Signore. Amen.**

*Preghiera eucaristica III*<sup>12</sup>

Prefazio Proprio: *Consacrazione e missione di Gesù*

Il Signore sia con voi.

**E con il tuo spirito.**

In alto i nostri cuori.

**Sono rivolti al Signore.**

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

**È cosa buona e giusta.**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

---

<sup>12</sup> La *Preghiera eucaristica III* è stata composta *ex novo* su richiesta di Paolo VI in attuazione alla riforma liturgica voluta dal concilio ecumenico Vaticano II. Non ha un prefazio proprio, ma mobile e per questo, forse, ha finito per essere scelta, nella pratica, come la *preghiera eucaristica* della domenica.

**Ecco il Signore Gesù, il tuo servo che tu sostieni, il tuo eletto di cui ti compiaci. Hai posto il tuo Spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni** (cf Is 42,1).

Nel Battesimo di Cristo al Giordano tu hai operato segni prodigiosi per manifestare il mistero del nuovo lavacro:

**I cieli e la terra sono pieni della gloria della tua santità. Osanna nell'alto dei cieli. Kyrie, elèison!**

Dal cielo hai fatto udire la tua voce, perché il mondo credesse che il tuo Verbo era in mezzo a noi; con lo Spirito che si posava su di lui come colomba hai consacrato il tuo servo con unzione sacerdotale, profetica e regale, perché gli uomini riconoscessero in lui il Messia, inviato a portare ai poveri il lieto annunzio.

**La tua voce dal cielo diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento»** (Mt 3,17).

E noi, uniti alle potenze dei cieli, con voce incessante proclamiamo la tua lode.

**Benedetto nel nome del Signore colui che viene, o Dio tre volte «Santo». Osanna nell'alto dei cieli. Santo, Santo, Santo, sei tu, Signore Dio dell'universo. Kyrie, elèison! Christe, elèison! Pnèuma, elèison!**

Veramente santo sei tu, o Padre, ed è giusto che ogni creatura ti lodi.

**Tu, o Signore, hai chiamato il tuo Servo per la giustizia e lo hai stabilito come luce delle nazioni** (cf Is 42,6).

Per mezzo di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, nella potenza dello Spirito Santo fai vivere e santifici l'universo, e continui a radunare intorno a te un popolo, che da un confine all'altro della terra offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

**Tu sei mandato dal Padre, colui che attendiamo: apri gli occhi ai ciechi e fai uscire dal carcere i prigionieri** (cf Is 42,7).

Ti preghiamo umilmente: santifica e consacra con il tuo Spirito i doni che ti abbiamo presentato perché diventino il Corpo e il Sangue del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha comandato di celebrare questi misteri.

**Diamo al Signore la gloria del suo nome, prostriamoci nella bellezza della sua santità** (cf Sal 29/28,2).

*Egli, nella notte*<sup>13</sup> in cui veniva tradito, prese il pane, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse: «PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO DATO PER VOI».

**Questi è il Figlio di Dio, l'amato: in lui il Padre ha posto il suo compiacimento! È il Signore!** (cf Mt 3,17; Gv 21,7).

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli e disse: «PRENDETE E BEVETE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI».

**Sii benedetto, Signore della vita: hai versato il tuo sangue in nostro riscatto** (cf Mc 10,45).

---

<sup>13</sup> Nel Giovedì Santo, alla Messa vespertina «Nella cena del Signore», si dice: «Egli, infatti, in questa notte in cui veniva tradito, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine, e mentre cenava con loro, disse:...».

«FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME».

**Ascolta, Israele! Il Signore Dio nostro è l'unico Signore. Egli è il Lògos, l'Unigenito che viene** (cf Mc 12,29).

Mistero della fede.

**Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunziamo la tua morte, proclamiamo la tua risurrezione, attendiamo il tuo ritorno: Maràn, athà – Signore nostro, vieni.**

Celebrando il memoriale della passione redentrice del tuo Figlio, della sua mirabile risurrezione e ascensione al cielo, nell'attesa della sua venuta nella gloria, ti offriamo, o Padre, in rendimento di grazie, questo sacrificio vivo e santo.

**Tu, o Signore non fai preferenze di persone, ma accogli chi pratica la giustizia a qualunque nazione appartenga** (cf At 10,34-35).

Guarda con amore e riconosci, nell'offerta della tua Chiesa, la vittima immolata per la nostra redenzione; e a noi, che ci nutriamo del corpo e sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito.

**Questa è la parola che egli ha inviato a noi, figli d'Israele e della santa madre Chiesa, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti.** (cf At 10,36).

Celebrando il memoriale della passione redentrice del tuo Figlio, della sua mirabile risurrezione e ascensione al cielo, nell'attesa della sua venuta nella gloria, ti offriamo, o Padre, in rendimento di grazie, questo sacrificio vivo e santo.

**Hai consacrato in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti noi che stavamo sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui** (cf At 10,38).

*Memoriale dei Nomi e dei Volti nella Gerusalemme terrestre*

Ti preghiamo, o Padre: questa offerta della nostra riconciliazione doni pace e salvezza al mondo intero. Confermi nella fede e nell'amore la tua Chiesa pellegrina sulla terra: il tuo servo e nostro papa ..., il vescovo ..., l'ordine episcopale, i presbiteri, i diaconi e tutto il popolo santo che tu hai redento.<sup>14</sup>

**Il Signore Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni per farsi battezzare** (cf Mt 3,13).

Ascolta la preghiera di questa famiglia, che hai convocato alla tua presenza [di domenica: *nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale*]<sup>15</sup>.

---

<sup>14</sup> DALLA VEGLIA PASQUALE ALLA II DOMENICA DI PASQUA:

★ PER IL BATTESIMO DEGLI ADULTI: Sostieni nell'impegno cristiano i tuoi figli..., che oggi mediante il lavacro della rigenerazione [e il dono dello Spirito Santo] hai chiamato a far parte del tuo popolo: con il tuo aiuto possano camminare sempre in novità di vita.

★ PER IL BATTESIMO DEI BAMBINI: Assisti i nostri fratelli e sorelle..., che oggi hai innestato nel Corpo Mistico del Popolo santo di Dio e rigenerato dall'acqua e dallo Spirito Santo: tu che li hai inseriti come membra vive nel corpo di Cristo scrivi i loro nomi nel libro della vita.

<sup>15</sup> Nelle seguenti ricorrenze particolari si dice, come segue:

«Ascolta la preghiera di questa famiglia, che hai convocato alla tua presenza...

- **Natale del Signore e Ottava**:... nel giorno santissimo [nella notte santissima], in cui la Vergine Madre diede alla luce il Salvatore».

**«Giovanni voleva impedirglielo, dicendo: “Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?”» (Mt 3,14).**

Ricongiungi a te, Padre misericordioso, tutti i tuoi figli ovunque dispersi.

**«Andate, ammaestrate le nazioni, battezzandole nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Io sarò con voi fino alla fine del mondo» (cf Mt 28,19.20).**

*Memoriale dei Nomi e dei Volti nella Gerusalemme celeste*

Accogli nel tuo regno i nostri fratelli e sorelle defunti e tutti i giusti che, in pace con te, hanno lasciato questo mondo; ricordiamo tutti i defunti ... concedi anche a noi di ritrovarci insieme a godere per sempre della tua gloria, in Cristo, nostro Signore, per mezzo del quale tu, o Dio, doni al mondo ogni bene.

**Gloria a te, Santa Trinità, unico Dio, che nel Battesimo del Signore ci hai indicato la via della Chiesa.**

Dossologia

*[È il momento culminante dell'Eucaristia: è questo il vero «OFFERTORIO» perché ora sappiamo che il Padre non può rifiutare l'offerta del Figlio che l'Assemblea orante presenta perché sia effusa in BENEDIZIONE sull'universo intero. L'Amen che conclude la dossologia è conclusivo di tutta la Preghiera Eucaristica e dovrebbe essere proclamato con solennità e non bisbigliato come un sospiro di sollievo. Dicono le cronache liturgiche che nei primi secoli, quando l'Assemblea concludeva il «Per Cristo...» con l'Amen, tremavano le colonne delle chiese. Il valore dell'Amen è la solenne professione di fede nella Santa Trinità che si è rivelata nella Parola, che è divenuta Carne, che si è data nutrimento e che ora si appresta a divenire testimonianza.<sup>16]</sup>*

**PER CRISTO, CON CRISTO E IN CRISTO, A TE, DIO PADRE ONNIPOTENTE, NELL'UNITÀ DELLO SPIRITO SANTO, OGNI ONORE E GLORIA. PER TUTTI I SECOLI DEI SECOLI. AMEN**

Liturgia di comunione

*[Gesù ha insegnato il «Padre nostro» nella sua lingua materna, parlata da Maria e Giuseppe, la lingua aramaica. La Chiesa primitiva di Paolo e, subito dopo la Chiesa missionaria, l'ha tradotta in greco, e in questa lingua si pregava anche a Roma. È buona cosa per noi pronunciarlo nelle stesse lingue per non dimenticare mai che Gesù è ebreo per sempre e noi siamo spiritualmente semiti, così come la Chiesa apostolica è nata in oriente e si è immediatamente aperta alla lingua e alle culture diverse dal giudaismo<sup>17].</sup>*

Ci facciamo voce di tutta l'umanità, consapevoli che ogni volta che preghiamo il Padre qualificandolo come «nostro», noi impegniamo la nostra fraternità all'accoglienza cosciente e attiva di tutti, senza escludere alcuno in ragione della

- 
- **Epifania del Signore:**...nel giorno santissimo in cui il tuo unico Figlio, eterno con te nella gloria, si è manifestato nella nostra natura umana».
  - **Giovedì Santo, alla Messa vespertina Nella Cena del Signore:**... nel giorno santissimo nel quale Gesù Cristo nostro Signore fu consegnato alla morte per noi».
  - **Dalla Veglia Pasquale alla domenica 2ª di Pasqua:**...nel giorno glorioso [nella notte gloriosa] della risurrezione del Cristo Signore nel suo corpo».
  - **Ascensione del Signore:**...nel giorno glorioso dell'Ascensione, in cui Cristo è stato costituito Signore del cielo e della terra».
  - **Domenica di Pentecoste:**... nel giorno santissimo in cui l'effusione del tuo Spirito l'ha costituita sacramento di unità per tutti i popoli».

<sup>16</sup> Sul significato biblico, giudaico e liturgico del termine «Amen», cf PAOLO FARINELLA, *Bibbia, Parole, Segreti, Misteri*, Il Segno dei Gabrielli Editori, San Pietro in Cariano (VR) 2008, 87-100.

<sup>17</sup> Anche per il «Padre nostro», vale quanto abbiamo detto per il segno della croce iniziale: la traslitterazione non è quella scientifica, ma pratica, per aiutare la pronuncia in modo semplice.

lingua, razza, religione, cultura e provenienza. Nessuno può invocare Dio come «Padre nostro» se nutre sentimenti razzisti o se definisce qualcuno con l'insulto di «extracomunitario» perché nella Casa del Padre tutti sono «comunitari», cioè figli allo stesso modo, con gli stessi doveri e gli stessi diritti. La preghiera del «Padre nostro» è l'antidoto contro ogni forma di razzismo, di pregiudizio e di paura, diversamente ci escludiamo da soli dalla universale paternità di Dio. Questo è il grande impegno di civiltà: Dio è Padre di tutti e tutti sono tra loro fratelli e sorelle, senza distinzione di razza, sesso, religione e cultura.

Idealmente riuniti con gli Apostoli sul Monte degli Ulivi, preghiamo, dicendo:

*Padre nostro in aramàico*

**Padre nostro che sei nei cieli, /**  
*Avunà di bishmaià,*  
**sia santificato il tuo nome, /**  
*itkaddàsh shemàch,*  
**venga il tuo regno, /**  
*tettè malkuttàch,*  
**sia fatta la tua volontà, /**  
*tit'abed re'utach,*  
**come in cielo così in terra. /**  
*kedì bishmaià ken bear'a.*  
**Dacci oggi il nostro pane quotidiano, /**  
*Lachmàna av làna sekùm iom beiomàh,*  
**e rimetti a noi i nostri debiti, /**  
*ushevùk làna chobaienà,*  
**come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, /**  
*kedì af anachnà shevaknà lechayabaienà,*  
**e non abbandonarci alla tentazione, /**  
*veal ta'alina lenisiòn,*  
**ma liberaci dal male. /**  
*ellà pezèna min beishià. Amen.*

*Padre nostro in greco (Mt 6,9-13)*

**Padre nostro, che sei nei cieli, /**  
*Pàter hēmôn, ho en tōis uranōis,*  
**sia santificato il tuo nome, /**  
*haghiasthêto to onomàsu,*  
**venga il tuo regno, /**  
*elthêtō hē basilēiasu,*  
**sia fatta la tua volontà, /**  
*ghenēthêtō to thelēmàsu,*  
**come in cielo così in terra. /**  
*hōs en uranō kài epì ghês.*  
**Dacci oggi il nostro pane quotidiano /**  
*Ton àrton hēmôn tòn epiùsion dōs hēmîn sēmeron,*  
**e rimetti a noi i nostri debiti, /**  
*kài àfes hēmîn tà ofeilēmata hēmôn,*  
**come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, /**  
*hōs kài hēmēis afèkamen tōis ofeilètais hēmôn,*

**e non abbandonarci alla tentazione, /  
kài mê eisenènkē's hēmâs eis peirasmòn,  
ma liberaci dal male. /  
allà hriûsai hēmâs apò tû ponērû. Amen.**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni; e con l'aiuto della tua misericordia, vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza, e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

**Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.**

[Il presidente dell'Assemblea lascia cadere un pezzetto di pane nel vino come duplice segno dell'umanità e della divinità uniti nella persona del Signore Gesù e come simbolo dell'unione di Cristo con la sua Sposa, la Chiesa:]

Il Corpo e il Sangue di Cristo, uniti in questo calice, siano per noi cibo di vita eterna.

[Intanto l'Assemblea proclama:]

**Agnello di Dio, che prendi su di te il peccato del mondo, abbi pietà di noi.  
Agnello di Dio, che prendi su di te il peccato del mondo, abbi pietà di noi.  
Agnello di Dio, che prendi su di te il peccato del mondo, dona a noi la pace.**

Beati tutti voi invitati alla cena del Signore. Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo.

**O Signore non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.**

Antifona alla comunione *Oppure* (Gv 1,32.34)

**Questa è la testimonianza di Giovanni: / «Ho contemplato lo Spirito discendere e rimanere su di lui: egli è il Figlio di Dio, e ho attestato che egli è il Figlio di Dio».**

*Oppure* (Mc 1,8) Anno B:

**«Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo».**

Dopo la comunione

### **La colomba e Israele – Racconto ebraico**

«Quando Dio creò la colomba questa tornò dal suo creatore e si lamentò: “O Signore dell'universo, c'è un gatto che mi corre sempre dietro e vuole ammazzarmi ed io devo correre tutto il giorno con le mie zampe così corte”. Allora Dio ebbe pietà della povera colomba e le diede due ali. Ma poco dopo la colomba tornò un'altra volta dal suo creatore e pianse: “O Signore dell'universo, il gatto continua a corrermi dietro e mi è così difficile correre con le ali addosso. Esse sono pesanti e non ce la faccio più con le mie zampe così piccole e deboli”. Ma Dio le sorrise dicendo: “Non ti ho dato le ali perché tu le porti addosso ma perché le ali portino te”. Così è anche per Israele, quando si lamenta della Torah e dei comandamenti, Dio risponde loro: “Non vi ho dato la Torah perché sia per voi un peso e perché la portiate, ma perché la Torah porti voi”»<sup>18</sup>.

---

<sup>18</sup> Testo citato in MARTIN CUNZ, «Credibilità della chiesa come impegno di stile ecumenico», in Segretariato Attività Ecumeniche [SAE], ed., *La credibilità delle chiese e il BEM*, Atti della

Preghiamo

**Dio misericordioso, che ci hai saziati con il tuo dono, concedi a noi di ascoltare fedelmente il tuo Figlio unigenito, per chiamarci ed essere realmente tuoi figli. Per Cristo nostro Signore. Amen.**

*Benedizione/Berakàh e saluto finale*

Il Signore è con voi oggi e sempre.

**E con il tuo spirito.**

Il Signore che consola il suo popolo,

in Gerusalemme ci benedica e ci protegga. **Amen!**

Il Dio che si mette in fila con i peccatori,

ci indichi la via della salvezza che è il Cristo Signore.

**Il Dio che divise le acque del Mar Rosso**

**ci immerga nelle acque dello Spirito.**

Il Dio che vivifica con l'acqua della Parola,

ci doni la fecondità dello Spirito Santo.

**Il Dio che si manifesta al Giordàno,**

**si riveli a noi come Figlio del Padre.**

Il Dio che ci convoca al battesimo di acqua,

ci consacri nello Spirito Santo per farci eredi della promessa.

**Il Dio che si fece battezzare da Giovanni,**

**sia sempre davanti a noi per guidarci.**

Il Dio che si fece battezzare da Giovanni,

sia dietro di noi per difenderci dal male.

**Il Dio che si fece battezzare da Giovanni,**

**sia accanto noi per confortarci.**

*E su tutti noi, che abbiamo partecipato a questa liturgia nel segno di Gesù, Ebreo per sempre, Figlio di Donna e Figlio dell'Uomo, Padre della Pace tra gli uomini, discenda dal cielo la benedizione della tenerezza del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!*

L'Eucaristia è terminata come rito, l'Eucaristia inizia ora nella vita: andiamo nel mondo e portiamo frutti di pace e di rinascita!

**Rendiamo grazie a Cristo, il Figlio amato del compiacimento del Padre.**

#### **APPENDICE:**

*Responsorio*

Oggi si aprono i cieli, si fanno dolci le acque del mare; esulta la terra, le colline fremono di gioia: \* Cristo è battezzato nel Giordàno da Giovanni. Che hai, o mare, per fuggire? e tu, Giordàno, per tornare indietro? Cristo è battezzato nel Giordàno da Giovanni.

*Perché Israele è paragonata alla colomba?<sup>19</sup>*

---

XXII Sessione di formazione ecumenica organizzata dal Segretariato Attività Ecumeniche [SAE], La Mendola [Trento] 28 luglio–5 agosto 1984, Edizioni Dehoniane, Napoli 1984, 33-24.

<sup>19</sup> ROBERT GRAVES – RAPHAEL PATAL, *I miti ebraici*, Edizioni TEA, Milano 1990, 190 nota

«Il sapersi elevare dalle fenditure della roccia (Ct 2,14) e dalle gole profonde (Ger 48,28), capacità della colomba, ma che possiamo attribuire anche all'anima umana, nella sua facoltà di «volo» del pensiero, è il motivo per cui la figura della colomba veniva usata proprio a rappresentazione dell'emblema di Israele».

*Inno dell'Ufficio delle Letture odierno*

- |  |   |
|--|---|
| 1. Perché temi, Erode,<br>il Signore che viene?<br>Non toglie i regni umani,<br>chi dà il regno dei cieli. | l'Agnello senza macchia<br>lava le nostre colpe.  |
| 2. I Magi vanno a Bètleem<br>e la stella li guida:<br>nella sua luce amica<br>cercan la vera luce.         | 4. Nuovo prodigio, a Cana:<br>versan vino le anfore,<br>si arrossano le acque,<br>mutando la natura.                            |
| 3. Il Figlio dell'Altissimo<br>s'immerge nel Giordano,   | 5. A te sia gloria, o Cristo,<br>che ti sveli alle genti,<br>al Padre e al Santo Spirito<br>nei secoli dei secoli. <b>Amen.</b> |

*Dal Cantico dei Cantici (Ct 2, 14)*

Colomba mia! Nelle spaccature delle roccia, nel nascondiglio del dirupo, fammi vedere il tuo volto, fammi udire la tua voce! Perché la tua voce è soave, e bello il tuo volto.

*Targùm a Ct 2,14:*

E quando l'empio Faraone inseguiva il popolo d'Israele (Es 14,8ss), l'Assemblea d'Israele fu come una colomba chiusa nelle spaccature di una roccia: e il serpente cerca di colpirla dal di dentro, e l'avvoltoio di colpirla dal di fuori. Così l'Assemblea d'Israele: essa era chiusa dai quattro lati del mondo: davanti a loro il mare, dietro a loro inseguiva il nemico, e ai lati, deserti pieni di serpenti infuocati, che colpiscono e uccidono con il loro veleno i figli dell'uomo. Subito, allora, essa aprì la sua bocca in preghiera davanti al Signore (Es 14,10); e uscì una voce dai cieli dell'alto, che disse così: Tu, Assemblea d'Israele, che sei come colomba pura, nascosta nella chiusura di una spaccatura di roccia e nei nascondigli dei dirupi, fammi udire la tua voce (cf *Esodo Rabbà XXI, 5* e *Cantico Rabbà II, 30*). Perché la tua voce è soave quando preghi nel santuario, e bello è il tuo volto nelle opere buone (cf *Mekilta Es 14,13*).

*Dall'esegesi giudaica:*

1. *Mekilta Es 14,13*: «A che cosa somigliavano, in quell'ora, i figli d'Israele? A una colomba che, sfuggita all'avvoltoio, è entrata nel cavo di una roccia, e le sibila contro un serpente. Se entra dentro c'è il serpente, e se esce fuori c'è l'avvoltoio».
2. *Esodo Rabbà XXI, 5*: «Quando Israele vide che erano circondati da tre lati – il mare che li chiudeva, il nemico che li inseguiva, e le fiere dal deserto – alzarono gli occhi al Padre loro che è nei cieli, e gridarono al Santo – benedetto Egli sia – come sta scritto: *E i figli d'Israele gridarono al Signore* (Es 14,10). E perché mai il Santo, benedetto Egli sia, fece questo, se non perché il Santo – benedetto Egli sia – bramava di udire la loro preghiera?... Come sta scritto: Colomba mia! Nelle spaccature della roccia, ... fammi udire la tua voce».

**Dai «Discorsi» di san Gregorio Nazianzèno, vescovo<sup>20</sup>.**

Cristo nel Battesimo si fa luce, entriamo anche noi nel suo splendore; Cristo riceve il battesimo, inabissiamoci con lui per poter con lui salire alla gloria. Giovanni dà il battesimo, Gesù si accosta a lui, forse per santificare colui dal quale viene battezzato nell'acqua, ma anche di certo per seppellire totalmente nelle acque il vecchio uomo. Santifica il Giordano prima di santificare noi e lo santifica per noi. E poiché era spirito e carne santifica nello Spirito e nell'acqua.

Il Battista non accetta la richiesta, ma Gesù insiste. «Sono io che devo ricevere da te il battesimo» (cf. Mt 3,14), così dice la lucerna al sole, la voce alla Parola, l'amico allo Sposo, colui che è il più grande tra i nati di donna a colui che è il primogenito di ogni creatura, colui che nel ventre della madre sussultò di gioia a colui che, ancora nascosto nel grembo materno, ricevette la sua adorazione, colui che precorreva e che avrebbe ancora percorso, a colui che era già apparso e sarebbe nuovamente apparso a suo tempo. «Io devo ricevere il battesimo da te» e, aggiungi pure, «in nome tuo». Sapeva infatti che avrebbe ricevuto il battesimo del martirio o che, come Pietro, sarebbe stato lavato non solo ai piedi. Gesù sale dalle acque e porta con sé in alto tutto intero il cosmo. Vede scindersi e aprirsi i cieli, quei cieli che Adàmo aveva chiuso per sé e per tutta la sua discendenza, quei cieli preclusi e sbarrati come il paradiso lo era per la spada fiammeggiante.

E lo Spirito testimonia la divinità del Cristo: si presenta simbolicamente sopra Colui che gli è del tutto uguale. Una voce proviene dalle profondità dei cieli, da quelle stesse profondità dalle quali proveniva chi in quel momento riceveva la testimonianza. Lo Spirito appare visibilmente come colomba e, in questo modo, onora anche il corpo divinizzato e quindi Dio. Non va dimenticato che molto tempo prima era stata pure una colomba quella che aveva annunciato la fine del diluvio.

Onoriamo dunque in questo giorno il battesimo di Cristo, e celebriamo come è giusto questa festa.

Purificatevi totalmente e progredite in questa purezza. Dio di nessuna cosa tanto si rallegra, come della conversione e della salvezza dell'uomo. Per l'uomo, infatti, sono state pronunziate tutte le parole divine e per lui sono stati compiuti i misteri della rivelazione.

Tutto è stato fatto perché voi diveniate come altrettanti soli cioè forza vitale per gli altri uomini. Siate luci perfette dinanzi a quella luce immensa. Sarete inondati del suo splendore soprannaturale. Giungerà a voi, limpidissima e diretta, la luce della Trinità, della quale finora non avete ricevuto che un solo raggio, proveniente dal Dio unico, attraverso Cristo Gesù nostro Signore, al quale vadano gloria e potenza nei secoli dei secoli. Amen.

**Dal Diario Spirituale di Ioann di Kronstadt** (isola del Baltico), presbitero ortodosso, amico dei poveri (1829-1908/1907)

Dio ci è più vicino di qualsiasi persona, in ogni momento; più vicino del mio stesso vestito, più vicino dell'aria, più vicino di mia moglie, di mio padre, mia madre, mia figlia, mio figlio, o amico che sia. Io vivo di Lui nell'anima e nel corpo. Attraverso di Lui respiro, penso, sento, immagino, programmo, parlo, intraprendo e agisco, perché in Lui noi viviamo, ci muoviamo e esistiamo (At 17,28). Come nell'oceano, ogni goccia d'acqua è unita con altre gocce d'acqua e circondata da es-

<sup>20</sup> Per il Battesimo del Signore, *Discorso* 39,14-16.20 (PG 36, 350-351. 354. 358-359).

se, similmente noi abitanti della terra siamo circondati da Dio, da ogni lato, e chi tra noi è puro di cuore o quanti sono stati purificati, sono uniti a Lui, e sono ovunque con Lui. L'Onnipresenza di Dio è spaziale e mentale, cioè, Dio è ovunque. Ovunque io vada, con il mio corpo o con il mio pensiero, ovunque incontro Dio, e ovunque Dio ci incontra.

---

© *Battesimo del Signore* – Parrocchia di S. M. Immacolata e San Torpete – Genova

[L'uso di questo materiale è libero purché senza lucro e a condizione che se ne citi la fonte bibliografica]. Paolo Farinella, prete – 07/01/2024 - San Torpete – Genova

***FINE BATTESIMO DI GESÙ-B***  
***[DOMENICA 1ª TEMPO ORDINARIO-B]***